

VERTICE DI MAGGIORANZA

Si studiano possibili modifiche ai provvedimenti Occhetto: «Adesso deve decidere il Parlamento»

Niente crisi sul fisco

Craxi e De Mita posano le armi

Tregua ambigua

El terzo giorno, quel governo che aveva «sbagliato all'unanimità» è tornato ad essere il beniamino di Craxi che, così, ha sorpreso, ancora una volta, il povero De Mita che aveva avuto l'impressione di un pericolo di crisi. Tutto in ordine, dunque. Su quale base? Forse che gli altri quattro interlocutori, insieme ai ministri socialisti a suo tempo sconfessati, hanno fatto autocritica accogliendo l'indicazione di rinviare il decreto fiscale secondo quanto rivendicato dai sindacati e non solo da loro? Se così fosse, il dato da sottolineare non sarebbe la sopravvivenza del ministero De Mita a una crisi mai progettata, bensì la sconfessione dell'annuale errore governativo di fine anno. Ma, a giudicare dalle dichiarazioni circolate dopo il vertice, non sembra proprio che di questo si tratti. La maggioranza, superata la sindrome crisale, riserva a se stessa la facoltà di apportare eventuali

«Non credo che ci sarà la crisi di governo. La maggioranza mi è sembrata guarita...». Così De Mita ieri a tarda sera ha sintetizzato l'esito del vertice di pentapartito. Sul decreto fiscale, dopo la sfida del Psi, i 5 cercano un compromesso. Craxi ha detto che i socialisti non puntano alla rottura. E ora gli alleati studiano le possibili modifiche da presentare assieme in Parlamento. Occhetto: siano le Camere a decidere.

PASQUALE CASCELLA
ROMA. Dopo la tempesta abbattutasi sul governo, il vertice di maggioranza si è concluso all'insegna di un compromesso politico. Sul fisco non c'è stata la crisi. Craxi, uscendo per primo dalla riunione a palazzo Chigi, ha affermato che il Psi non ha «mai pronunciato la parola crisi» e, anzi, si propone di affrontare le difficoltà che si presentano, evitando che vadano oltre un certo limite. Il leader socialista ha detto che il governo deve riaprire il dialogo con i sindacati e trovare «soluzioni equilibrate» perché un rapporto di conflittualità con le federazioni sindacali «avrebbe conseguenze dannose per tutti». De Mita ha sottolineato che «permanono valide le ragioni politiche di fondo» della coalizione. Ha aggiunto che, «rimanendo la validità delle scelte già effettuate», gli «eventuali emendamenti migliorativi» saranno definiti nel quadro di riunioni della maggioranza. I testi concordati saranno «impegnativi» per tutti gli alleati. Occhetto, presentando ieri la riforma del fisco di Pci e Sinistra indipendente, ha dichiarato che deve essere il Parlamento a rispondere ai sindacati e ha esortato il Psi a tirare «le conseguenze di questa grave vicenda sociale».

L'ombra lunga del congresso dc

GEREMICCA
Il Psi cerca la nuova intesa SPATARO

Del Turco: noi non cederemo
BOCCONETTI

Fiscal drag lungo inganno
MELONE

Quei 4 decreti al Senato
MENNELLA

Finanza locale alla Camera
DELL'AQUILA

A PAGINA 3 GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 4

ALLE PAGINE 3, 4, 5

Gorbaciov accoglie in parte le richieste degli armeni

«Il Karabakh sarà quasi indipendente»

«Status speciale» per il Nagorno Karabakh. Con un decreto deciso dal Soviet supremo dell'Urss, Mosca assegna temporaneamente una «speciale forma di gestione» alla regione contesa tra azeri e armeni. Non è proprio la risposta che aspettava Erevan ma una mediazione di fatto: pur mantenendo invariata l'appartenenza del territorio all'Azerbaigian, il provvedimento priva Baku del controllo sulla zona.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA
MOSCA. L'obiettivo è e sollecitava misure «energhiche e coordinate». Non si conosce ancora il testo del decreto approvato dal presidium. In esso sono indicati i poteri speciali di cui disporranno temporaneamente gli organi amministrativi e politici della regione. Solo dal esame del documento dunque sarà possibile ricavare indicazioni più precise sulla portata della decisione. In ogni caso la voce dell'imminente decisione si era sparsa in un lampo già nei giorni scorsi. A Erevan (nella repubblica è ancora in vigore il coprifuoco) gli armeni hanno accolto la notizia con grandi festeggiamenti in casa.

Il pg di Palermo Vincenzo Pajno: «La mafia si sta riorganizzando»



«La mafia si riorganizza, paradossalmente lo dimostra proprio l'operazione Iron Tower. Chi poteva supporre che le famiglie vicinissime usassero tranquillamente i pendenti per distribuire eroina?». Così dice all'Unità Vincenzo Pajno (nella foto), procuratore generale a Palermo, che domani inaugurerà l'anno giudiziario nel distretto. Sulle polemiche che hanno accompagnato il tentativo di smantellamento del pool antimafia, Pajno si dice sicuro che preparerà la responsabilità dei giudici. «Non si è abbassato - dice - il livello di guardia».

Strage di Natale Depono Pippo Calò «Non so nulla»

Udienza decisiva ieri a Firenze del processo per la strage di Natale. In aula il capomafia Pippo Calò («Non so nulla») e l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo. È salito fuori un super teste, Antonio Camberale, ex vigile urbano di Portici, il quale ha rivelato di aver incontrato Abbatangelo in compagnia del braccio destro di Calò, Guido Cercola. Di fronte a questa e ad altre circostanze accusa l'ex parlamentare ha preferito non rispondere.

Scandalo Ferrovie: si dimette il direttore

Giovanni Coletti, socialista, direttore generale delle Ferrovie dell'epoca del ministro Signorile, ha rassegnato le dimissioni. Raggiunto da una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di truffa ai danni dello Stato, era rimasto l'unico uomo del vertice a resistere allo scandalo delle vettura d'oro. Messa alle strette dagli sviluppi dell'inchiesta, Coletti era diventato un personaggio troppo scomodo per il commissario Schimberni.

Reagan: «L'America ha qualcosa di speciale»

Con un discorso da «salvatore della patria» Reagan ha dato il suo addio agli americani. L'uomo che per otto anni è stato il capo della Casa Bianca si è detto fiero di aver favorito la ripresa economica del paese e l'ingresso su il morale degli Stati Uniti. Ha ammonito gli americani a non perdere per strada il «nuovo patriottismo» rinato nella sua epoca, invitandoli a tener presente che «l'America è qualcosa di speciale». Ma l'eredità che lascia a Bush è davvero pesante.

Nuove accuse sulla «strategia» antisindacale della Fiat

Romiti: «Non avete prove»

Ma il ministro conferma

Scende in campo Romiti e nega le violazioni ai diritti sindacali, polemizza con Formica. Bassolino: la risposta è nel «dossier» presentato a Cossiga. Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo Ghezzi, dichiara che un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera (presenza Fiat, tramite Gemina) aveva detto di avere 40 miliardi per combattere il sindacato. Gli interessati smentiscono.

Camera del Lavoro milanese Carlo Ghezzi. Un dirigente del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera dichiarò, dice Ghezzi, di avere a disposizione 40 miliardi da investire in iniziative antisindacali. «L'ingresso di Gemina (Fiat, ndr) alla Rizzoli-Corriere della Sera», ricorda Ghezzi, «coincise con una lunga e difficile fase di relazioni sindacali» poi superata. La notizia di un simile investimento, resa nota da tempo nel corso di assemblee sindacali ed anche pubblicata, non aveva sollevato smentite. Solo ieri, dopo il dispaccio di un'agenzia di stampa che riporta le dichiarazioni di Ghezzi, la Rcs editori fa circolare un comunicato che ostenta «stupore» e considera le affermazioni del segretario della Camera del Lavoro «prima ancora che calunniose» «talmente ridicole che si smentiscono da sole».

Collegamenti difficili per circa un mese

Aerei, porti e treni

Tornano gli scioperi

Aerei, porti, treni: i trasporti tornano in subbuglio. Una valanga di scioperi si sta abbattendo su tutto il settore. Il contratto dei piloti scaduto da 16 mesi è trascinato all'infinito dall'Alitalia, il decreto del ministro della Marina Prandini che toglie la riserva del lavoro alle compagnie portuali e l'infinita vertenza dei Cobas delle Fs rischiano di rendere la situazione ingovernabile.

rinnovo del contratto degli assistenti di volo anche questo scaduto da svariati mesi. Intanto, primo importante risultato della lotta dei sindacati contro l'accettabile decreto sui porti del ministro Prandini. Oggi inizierà una serie di riunioni con il sindacato che chiede l'immediata sospensione del provvedimento. Restano confermate le agitazioni decise dai portuali per oggi, domani e domenica. Infine, tornano sul piede di guerra i Cobas dei macchinisti. Insoddisfatti dell'ultimo accordo raggiunto dai sindacati con le Fs, i Cobas ieri, nel corso di un'assemblea svoltasi a Napoli, hanno proclamato un blocco di 24 ore a partire dalle 14 del 3 febbraio.



Aikaz Akopyan uno dei sei superstiti

Sei persone trovate vive a Leninakan. I sopravvissuti intervistati dalla tv

Per 35 giorni sotto le macerie

«Eravamo certi di farcela»

Trentacinque giorni sotto le macerie di un palazzo di nove piani di Leninakan, chiusi in una cantina che aveva resistito al terremoto. Ma ce l'hanno fatta, tutti e sei, nonostante le ferite e la stanchezza. Grazie anche al fatto che in quella cantina c'erano viveri in abbondanza, dal prosciutto alla verdura, al vino e, soprattutto, la tenacia e la buona stella di un elettricista previdente.

vicini Raik, Karlen, Vanik e a due giovani di aiutarli a trasportare due pesanti contenitori. Non abbiamo fatto in tempo a entrare nel sotterraneo che la terra ha cominciato a scuotersi. Ho pensato subito che era scoppiata la guerra...». I sei sono rimasti prigionieri, senza via di uscita ma con la convinzione che sarebbero stati tirati fuori. «Non ho dubitato per un solo minuto che ne saremmo usciti», ha detto Akopjan il quale ha passato tutti questi giorni a cantare e a ripetere, sino alla noia, la storia della sua vita a quei due ragazzi che hanno vissuto nella paura e «stavano per impazzire». Lo stesso Akopjan ha avuto modo di mettere alla prova le sue capacità di massaggiatore alleviando il dolore degli altri, rimasti feriti dai crolli, e in particolare di Karen Sarkisian che aveva un braccio rotto. L'elettricista Akopjan deve essere nato sotto una buona stella o, come lui stesso riconosce, «con un cucchiolo d'argento in bocca». Racconta: «Tre anni fa nel villaggio Armutinka, in Siberia, caddi dal terzo piano di una casa in costruzione. Non ebbi un solo graffio». E, adesso, sono stato nuovamente baciato dalla fortuna.

«Diamo fuoco alle auto brutte»

«Prima o poi smetteranno», hanno sperato a Bologna. E invece sono arrivati a 47 in meno di un mese, e ogni sera la stima aumenta di qualche unità. Si definiscono «ronde piogene antidemocratiche», dicitura dietro cui forse si nascondono gruppi di vandaletti che hanno dichiarato guerra alle auto «vecchie e malandate». Stupidità acuta o nuovo razzismo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANIA VICENTINI
Del resto, individuare i nemici delle vecchie auto non è facile: basta una sigaretta per ridurre Fiat 500 in carcassa. Gli inquirenti brancolano nel fumo, anche se non nascondono la convinzione di riuscire a prenderli, prima o poi, come all'inizio degli anni 80 - sempre a Bologna - misero fine alle prodezze dei «nuclei sconvolti per la sovversione urbana», bande di rampolli «bene» con l'hobby di dare fuoco ai cassonetti dell'immondizia. Fermati li hanno fermati, ma dell'inchiesta non si è più saputo nulla. Anche in questo caso si tratterebbe di ragazzi, tra i 15 anni e

3 Altan, Vincino, Serra, Riondino, Fofi, Manconi, Elie Kappa, Maggiani, Vairo, Sanguinetti, comm. Salami, Natalia Giraburo, Benni, Bertocelli, Paterlini, Panabarro, Disegni e Caviglia, Patrizio Rovelli, Calligaro, Solinas, Susy Blady, Davide Parenti, Tutino, Adriana Zarrì, Lunari e molti altri che prima o poi diranno di sì perché anche loro hanno un

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Da lunedì prossimo dentro

L'Unità

A PAGINA 13